

## **CANDIDATURA DELLA DOTT.SSA ORIANA MAGGI PER LA RAPPRESENTANZA NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA SAPIENZA UNIVERSITA' DI ROMA.**

La legge Gelmini (240/2010) e la sua attuazione sta modificando rapidamente il quadro intorno a noi.

Oggi ha senso disquisire su ciò che si può fare per operare all'interno dei meccanismi e dei paletti introdotti dalla legge, avvalendoci dell'autonomia di cui godono le singole Università, affinché il processo di cambiamento segua i giusti binari, rispondendo a logiche di qualità e di merito.

**La conclusione cui mi hanno portato lo studio e i dibattiti su tale legge è che l'impegno e il merito personale non sono e non saranno sufficienti a garantire un percorso di produttività e di crescita professionale all'interno del nostro Ateneo, a meno che essi non siano inseriti in un contesto di oculata gestione finanziaria, attente politiche di reclutamento, sostenibilità dell'offerta formativa e massima accortezza nell'adeguarsi agli orientamenti e ai parametri suggeriti dal Ministero e dall'ANVUR.**

### **La situazione ad oggi**

**Lo scarso investimento nel sistema universitario (1% del PIL) pone indecorosamente il nostro Paese al 32-esimo posto tra i 37 paesi dell'area OCSE. Il fondo di finanziamento statale all'università ha subito una contrazione tale da risultare inferiore all'ammontare delle spese fisse per l'anno 2013.**

Non si può fare ricerca a costo zero. Servono risorse, che è sempre più difficile reperire in fondi e progetti, vuoi per la scarsità di risorse complessive, vuoi per le difficoltà amministrative connesse, vuoi per la difficoltà cronica di alcuni settori (specialmente quelli umanistici e quelli più teorici).

**Contemporaneamente il numero dei docenti universitari si è drasticamente ridotto del 22% negli ultimi 6 anni. Sebbene nel nostro Paese si parli della "questione giovanile" come di una priorità nazionale, tutto sembra andare in direzione opposta e il mondo universitario in questo contesto non è da meno.**

La recente riforma universitaria ha poi eliminato la figura del ricercatore stabile e introdotto quella del ricercatore a tempo determinato, penalizzando in blocco una generazione di studiosi che viene confinata in uno stato di precariato troppo spesso senza alcuna prospettiva.

**Questa condizione è documentata da una spaventosa riduzione delle nuove assunzioni nel triennio 2009-2012, che tocca punte dell'80% nei maggiori atenei italiani, con la concomitante creazione, in soli 2 anni dall'entrata in vigore della riforma Gelmini, di circa 2200 posti da Ricercatore a Tempo Determinato senza *tenure track* (TIPOLOGIA A). Tali posizioni, attualmente finanziate quasi esclusivamente da fondi non ministeriali, lasciano, di fatto, i ricercatori senza la possibilità di un serio percorso accademico, in uno stato non regolamentato di precarietà, in pratica in una condizione di lavoro e di vita senza prospettive.**

Per i Ricercatori di **TIPO B** la legge poi impone che l'Università assicuri le disponibilità di bilancio necessarie per l'assunzione come professore associato nell'ambito della programmazione triennale delle risorse (Art. 24, comma 5 della 240/10). Ma vista la carenza di risorse saranno molto rari i ricercatori di TIPO B, **mentre dovrebbe essere la nostra principale preoccupazione.**

**Gli effetti di questo sconvolgimento sono un ulteriore impoverimento della qualità della didattica e della ricerca, l'aumento della "fuga dei cervelli" e cioè l'allontanamento dei nostri giovani più promettenti, di tutte le discipline.**

Un reclutamento non regolare e a singhiozzi, la diminuzione dei finanziamenti e l'impossibilità di sostituire i pensionati al cento per cento spiegano il fenomeno.

**Secondo dati Ocse 2010, il rapporto docenti-studenti è del 15,5 (ossia 15,5 studenti per docente), contro un rapporto del 18,7 in Italia. Ma si tratta di dati che considerano anche i docenti a contratto. Se, invece, consideriamo solo gli "strutturati", il rapporto diviene assai più realistico e il dato schizza molto in alto, La Sapienza ad esempio presenta un rapporto di 28,3 studenti per docente.**

**Infine il taglio dei finanziamenti agli atenei negli ultimi anni (il Fondo di Finanziamento Ordinario è in caduta costante dal 2009) ha fatto il resto, costringendo gli atenei a ridimensionare il numero dei docenti, l'offerta formativa e i servizi.**

#### **EVIDENZIO ALCUNE DELLE COMPETENZE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PER ME PIU' SIGNIFICATIVE TRA LE ALTRE**

Art. 20

Consiglio di Amministrazione

**1. Il Consiglio di Amministrazione è l'organo di programmazione finanziaria e di programmazione del personale, ha funzioni di indirizzo strategico e di controllo delle attività relative alla gestione amministrativa, finanziaria, patrimoniale dell'Università e di vigilanza sulla loro sostenibilità finanziaria.**

2. Il Consiglio di Amministrazione in particolare approva:

a) nell'ambito del documento di programmazione di cui all'art. 18, comma 2, lettera e), gli obiettivi per i Dipartimenti e Facoltà in tema di ricerca e didattica; ed inoltre per quanto di propria competenza gli obiettivi da assegnare al Direttore Generale e all'amministrazione;

**b) il documento di programmazione pluriennale di ateneo, di cui all'art. 1-ter del d.l. n. 7/2005 previo parere del Senato Accademico;**

**c) la programmazione finanziaria pluriennale ed annuale;**

**d) la programmazione pluriennale e annuale del personale;**

**e) il bilancio unico d'ateneo di previsione annuale, il bilancio unico d'ateneo di esercizio, nonché il bilancio preventivo unico d'ateneo e il rendiconto unico d'ateneo, previo parere del Senato Accademico, e li trasmette al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e al Ministero dell'economia e delle finanze;**

**f) nell'ambito del bilancio pluriennale le eventuali proposte presenti nel documento relativo al bilancio partecipato;**

g) il conferimento dell'incarico al Direttore Generale;

h) l'istituzione, la riorganizzazione o la soppressione di Facoltà, Dipartimenti e altri Centri autonomi di spesa, acquisito il parere del Senato Accademico di cui all'art. 19 comma 2;

i) l'attivazione o soppressione di Corsi di Studio e sedi, previo parere favorevole del Senato Accademico, sentite le relative strutture didattiche e di ricerca;

**j) la chiamata dei docenti di cui agli articoli 11 e 12 dello Statuto, acquisito il parere di merito del Senato Accademico;**

k) le sanzioni disciplinari o archivia i procedimenti disciplinari nei confronti dei docenti conformemente alle decisioni espresse dal Collegio di disciplina; all'esame ed al voto non partecipa la rappresentanza degli studenti;

l) il Regolamento per l'amministrazione, la contabilità e la finanza, sentito il Senato Accademico ed il Collegio dei Direttori di Dipartimento e ogni altro regolamento non di competenza del Senato Accademico;

m) un documento annuale di bilancio sociale per informare, tutta la comunità e i suoi interlocutori, sulle scelte operate, le attività svolte e i servizi resi, dando conto delle risorse a tal fine utilizzate rispetto alle finalità istituzionali;

**n) i programmi edilizi ed i relativi interventi attuativi, con parere del Senato Accademico;**

o) i criteri generali per l'organizzazione della Direzione generale, su proposta del Direttore Generale;

p) i provvedimenti relativi alle contribuzioni a carico degli studenti, con parere favorevole del Senato Accademico;

q) le convenzioni ed i contratti di sua competenza;

r) le iniziative degli studenti nel campo della cultura, dello sport e del tempo libero, sulla base di un parere favorevole del Senato Accademico;

s) un apposito regolamento, con cui vengono determinati i criteri in base ai quali l'Università può avvalersi del patrocinio degli avvocati interni o del libero foro in luogo dell'Avvocatura dello Stato.

## **Il nuovo Organo di gestione**

**La costituzione del nuovo Consiglio di Amministrazione non corrisponde banalmente al rinnovo dei membri di uno tra i più importanti organi accademici.** Si tratta invece di creare dal nulla un organo diverso dal precedente, sia per composizione e formule di rappresentanza, sia soprattutto per funzioni, con maggiori responsabilità decisionali.

Ovviamente però questo comporta la necessità di dialogo a tutti i livelli, primo fra tutti i Dipartimenti, poi le Facoltà, il Collegio dei Direttori e con i componenti del Senato Accademico.

**L'Ateneo** è l'insieme organico di tutte le sue componenti: Professori Ordinari, Associati, Ricercatori a tempo indeterminato, Ricercatori a tempo determinato, Assegnisti, Personale amministrativo, Personale in appalto, Studenti, Dottorandi; così come di tutte le sue anime di conoscenza: scientifica e tecnologica, umanistica e sociale. Solo dalla funzionale interazione fra le parti all'interno di una logica di sviluppo comune dell'Ateneo può scaturire un corretto governo.

**Un consigliere di amministrazione** non è né un sindacalista né un portatore di interessi partigiani, ma comunque porta, nel Consiglio, come è naturale che sia, la sensibilità della categoria cui appartiene.

**La nostra categoria racchiude in sé tante sensibilità diverse, che per trovare degna rappresentanza necessitano che chi viene eletto si impegni non solo a fare il consigliere, ma anche ad ascoltare, informare, coinvolgere.**

**Quindi il ruolo di rappresentante dei ricercatori va inteso come elemento di raccordo tra il CdA e i ricercatori stessi, ne consegue una continua informazione a tutti voi su ciò che avviene in CdA; e una continua consultazione con voi per poter far arrivare le vostre istanze in CdA.**

**Questo è l'impegno che mi prendo: essere a vostra disposizione, essere un rappresentante di tutti.**

Credo di interpretare il pensiero di tutti se dico che abbiamo intenzione di continuare a dare il nostro contributo e che vorremmo esso venisse riconosciuto come fondamentale, in quanto condiviso con passione con i nostri colleghi professori e con i ricercatori precari, in modo da garantire al nostro ateneo linfa vitale nel futuro, se riusciremo a mantenerla a questi livelli, o meglio ancora a potenziarla.

**La mia candidatura a membro del Consiglio di Amministrazione è quindi la conseguenza di tutto questo. È il prodotto della consapevolezza che l'unica forma rimasta di garanzia sul destino di questo Ateneo è un impegno attivo nei processi vitali che ne regolano la programmazione, l'organizzazione e l'efficienza, determinandone così le performance.**

**Gli intenti che mi propongo saranno quelli di attuare un controllo su:**

- **trasparenza** degli atti, ma soprattutto trasparenza di intenti, come presupposto per una condivisione dei processi decisionali da parte di tutte le componenti dell'Ateneo;
- **efficienza organizzativa**, come obiettivo costante a cui le strutture dell'Ateneo devono puntare, sia a livello centrale che periferico;
- **responsabilità** applicata a tutti i processi decisionali, per affermare un circuito virtuoso in cui ogni scelta sia ben ponderata e le sue conseguenze siano oggetto di attenta valutazione;

**Ciò per verificare e difendere:**

**il ruolo e le prospettive dei ricercatori, e non solo, presenti e futuri nella nostra Università.**

A questo si legano molti nodi che ricadono soprattutto nelle scelte della programmazione finanziaria pluriennale e annuale dell'Ateneo e della programmazione pluriennale e annuale del personale.

**I punti più importanti, a mio avviso, dovrebbero essere:**

- **Investire con urgenza e in quantità rilevante sulla ricerca e l'alta formazione per raggiungere il livello della media europea.**
- **Prevedere il finanziamento del FFO sulla base di dati certi e oggettivi.**
- **Assicurare la piena autonomia finanziaria e gestionale ai Dipartimenti.**
- **Assicurare la qualità dei servizi e delle offerte, compresa la manutenzione degli edifici e delle aule, nostro primo biglietto da visita per i nostri utenti e cioè gli studenti.**
- **Assicurare reali prospettive di carriera al personale già di ruolo (soprattutto controllando l'utilizzo dei fondi del piano straordinario per la chiamata dei professori associati), ma soprattutto impegnarsi per la creazione di nuovi posti di ricercatore di tipo B, per permettere un reale turnover, stabilendo una**

**programmazione di medio periodo, fondata su criteri chiari, condivisi e stabili, individuati in modo collaborativo dal Consiglio di Amministrazione e dal Senato Accademico tenendo conto delle reali esigenze dei Dipartimenti.**

- **Far sì che nel processo di valutazione abbia molto più peso di quanto non sia oggi, l'attività didattica, considerando che la finalità dell'Università è sì la ricerca ma soprattutto anche la didattica.**
- **Garantire che vengano impiegate negli insegnamenti le potenzialità dei ricercatori in servizio prima di avvalersi di persone esterne, indipendentemente dalla produttività scientifica, in quanto questa può dipendere da fattori soggettivi che potrebbero intercorrere nella carriera di ciascuno di noi e non essere necessariamente un indicatore di inattività. Lo stesso vale per i docenti di area medica, per la strutturazione degli assunti a cui l'Azienda non ha dato funzioni assistenziali, con l'impegno che prima di chiamare medici ospedalieri dall'esterno siano strutturati i Ricercatori interni e ne equiparino le retribuzioni.**
- **Valorizzare il titolo di dottore di ricerca all'interno e all'esterno dell'Università.**
- **Realizzare un vero diritto allo studio, assicurando a tutti gli studenti idonei borse di studio, e aumentando e migliorando i servizi e le loro condizioni di vita.**
- **Valorizzare le professionalità del personale tecnico-amministrativo presente e prevedere assunzioni anche per questa categoria, superando il blocco della contrattazione nazionale.**

**E' anche per questo che risulta necessario che:**

**le azioni della Direzione Generale siano volte a non sottrarre tempo eccessivo alle funzioni proprie dei docenti; tra esse:**

- **la semplificazione delle procedure amministrative a carico dei docenti,**
- **l'attivazione di un efficace supporto ai docenti nell'individuazione e nella gestione dei finanziamenti esterni per la ricerca.**

Anche la Corte Europea, con un comunicato stampa del 7 giugno 2013, accoglie una richiesta dei Ricercatori che si lamentano circa la troppa burocrazia per ottenere finanziamenti, con alcune raccomandazioni:

- **per quanto riguarda le regole di partecipazione, la Commissione dovrebbe compiere ulteriori sforzi per assicurarsi che le prassi dei beneficiari possano essere utilizzate in Horizon 2020 e gestire il 7° PQ con maggiore coerenza;**
- **onde rafforzare la gestione dei processi, la Commissione dovrebbe impiegare strumenti informatici che integrino tutte le funzionalità ed esaminare gli squilibri del carico di lavoro del personale;**
- **al fine di ridurre la durata dei processi, occorre che la Commissione faccia sì che i processi siano automatizzati e attuati in modo coerente in tutti i suoi servizi;**
- **la Commissione dovrebbe svolgere le proprie attività di controllo (effettuate prima e dopo i pagamenti) tenendo maggiormente in considerazione i rischi, in modo da meglio dirigere la propria azione di controllo;**

- **il Consiglio UE, il Parlamento Europeo e la Commissione dovrebbero allineare maggiormente il quadro giuridico delle iniziative tecnologiche congiunte con il loro organico. Per massimizzare l'impatto del meccanismo di finanziamento con ripartizione dei rischi, la Commissione dovrebbe dimostrare che punta a raggiungere quei beneficiari che hanno un accesso limitato ai finanziamenti.**

**Molti altri sono sicuramente i punti importanti ma spero che potremo approfondirli insieme strada facendo.**

**Spero quindi di riuscire a rappresentare un punto di riferimento, che possa dare voce a tutti i colleghi che avessero suggerimenti e proposte per un progressivo miglioramento delle condizioni di lavoro e delle performance all'interno della nostra Università.**